

Pag. 194

Dopo le guerre ed i contrasti provocati dalla questione delle investiture e dopo l'estinzione della Casa SALICA, il sovrano è quasi assente dall'Italia, assorbito dalle faccende interne della Germania.

Ma quando ricompare ^{con} FEDERICO I di SVEZIA, esso è animato da volontà ferma di restaurazione dei propri diritti, cioè volontà di fermare i Comuni sulla via della emancipazione, rivendicare le regalie usurpate, ridare la forza e libertà ai feudatari e rimmetterli in condizione di corrispondere i loro servizi e tributi al sovrano

Pag. 233

ENRICO di LEONE - Duca Sassone, tutto intento nelle sue opere seguiti di malavoglia le spedizioni in ITALIA del Barbarossa e quasi si facesse ribelle a lui.

Pag. 235

L'Italia, fatta sempre più, dopo FEDERICO I° "indomita e selvaggia"

Pag. 249

Il Comune di Bari è distrutto da Guglielmo il Malo al tempo del Barbarossa.

Pag. 265

Poi la lenta corrosione della società feudale che aveva nell'Imperatore il suo capo naturale; la vittoriosa lotta dei Comuni in Italia contro FEDERICO BARBAROSSA, il crescere della forza e della consapevolezza dei Regni particolari, rigermogliati sulle loro radici antiche o costruiti in seguito a conquiste, i quali non vogliono riconoscere alcuno sopra di sé.

Pag. 269

L'impero vacava o era in deboli mani di fanciulli, FILIPPO di SVEZIA nipote del Barbarossa

Pag. 283

Le discordie di Federico II con il papa e con le società italiane lasciano indifferenti i principi tedeschi, come cosa che non tocchi la Germania; laddove FEDERICO BARBAROSSA aveva sentito alitare intorno a sé il sentimento nazionale tedesco, contro i Latini e gli Italiani.

Pag. 286

FEDERICO BARBAROSSA durante le sue faticose e vane imprese in Italia, venne contrariato dai più grossi vassalli e principi dell'Impero. Peggio fu quando il suo figliolo ENRICO nell'ultimo decennio del secolo poté realizzare il vecchio sogno degli Ottoni e successori loro, strappando ai Normanni il loro regno in Puglia ed in Sicilia. Ne venne in Germania non incremento, ma debolezza maggiore.

Pag. 328

Nel pensiero di Dante l'Impero è concepito in un modo diverso da come si concepiva al tempo degli Ottoni e Barbarossa

Pag.362

Con GIAN GALEAZZO VISCONTI si sta formando oltr'Alpe con maggiore chiarezza che non fosse al tempo del Barbarossa e dei medioevali Imperatori, la coscienza dell'importanza grande della Lombardia

da G. BARNI e G. FASOLI

L'Italia nell'Alto M.E.

Tip. Soc.TORINO 1971 -

Pag. 91

Si aggiunge che il popolo romano avanzò ad un certo momento (ai tempi di Arnaldo da Brescia e Federico I° di Svevia) la pretesa di essere il vero arbitro dell'elezione dell'Imperatore.

Pag.124

II76

In riguardo al servizio militare il tempo era limitato e proporzionato secondo le concessioni feudali, ad un determinato numero di armati, né derivò che il sovrano aveva maggior bisogno del tempo più lungo e pagarlo per queste prestazioni; in caso contrario il vassallo poteva far fientrare i suoi senza per questo venir meno al giuramento. Ne seppe qualcosa FEDERICO I° di SVEZIA, il BARBAROSSA, che si vide abbandonare dalla maggior parte dei suoi vassalli proprio alla vigilia della Battaglia di LEGNANO

Pag.203

II68

Se non si vuol ricordare il caso ben noto di Alessandria, fondata dai comuni associati contro FEDERICO I° Barbarossa, nel 1168 si possono rammentare le altre città

Pag.252

XII

Non vi fu nell'alto m.e. un concentramento della città, ma non vi fu pure un allargamento, si dovette attendere sino al sec. XII agli anni di FEDERICO I° di Svevia, perchè la nuova scelta - la comunale - arrivasse poi a quella che fu detta la CERCHIA dei NAVIGLI per quanto già l'arc.ANSPERTO avesse costruito alcune fortificazioni e torri a tutela di quella chiesa di Sant'Ambrogio che continuava ad essere " fuori e vicina alle mura " come sappiamo dai numerosi atti pubblici e privati.

Pag.342

Il termine " olim " venne usato da Federico I° per i commercianti e gli artigiani di Verona

Pag. 600

Nulla di strano perciò che Ottone di Frisinga, il cronista di Federico I° di Svevia, si dimostrasse sorpreso quando vide combattere negli eserciti comunali contro l'aristocratico Esercito Imperiale, uomini che praticavano arti meccaniche e che altrove erano tenuti lontani dall'esercizio delle armi

pag.35

II52 FEDERICO BARBAROSSA salito al trono nel 1152 e deciso a ridurre il Comune ribelle all'Obbedienza, fece di tutto per mantenere fedele il Conte del SEPRIO, e riuscì nell'intento di staccare i Sepriesi da Milano, (a cui erano legati da dolente giuramento)concedendo loro privilegi ed esonerandoli da pesanti contribuzioni

pag.46

II66 Nello spazio di circa tre secoli la cintura difensiva scomparve a causa delle demolizioni avvenute in diverse circostanze : nel 1166 (distruzione di porta Milano, per la fedeltà mantenuta dai Sepriesi all'Imperatore Federico Barbarossa)†